

In primo piano >>> LA FAMIGLIA SCOPPIA

L'ESPERIENZA DI UNA DONNA

«I figli sono l'unica arma per chi è lasciato. Gli uomini la usano sempre»

■ «I figli sono l'unica arma per chi è lasciato e la usano sempre». Commenta così una monzese separata da pochi anni la situazione di divorziata. «Separarsi non è mai facile, è stata una delle decisioni più sofferte che abbia mai preso, prima di arrivare a una decisione di questo genere ci si pongono mille domande la prima su tutte riguarda i figli: come fare per non farli soffrire? Questo è il vero tarlo che ti frena e ti sprona a credere nel matrimonio e tentarle tutte, proprio tutte, ma se è una "lotta" impari a un punto in cui capisci che non si può più continuare. In genere chi lascia è più responsabile mentre chi è lasciato si sente tradito e cerca un modo per sfogare la rabbia facendo del male all'altra persona. Inevitabilmente lo strumento per far del male sono i figli. Diventano per chi è solo l'unico strumento di "ricatto" verso l'altra persona e soprattutto vengono dette loro solo cattiverie per poterli porta-

re dalla propria parte». Le difficoltà maggiori per una donna separata riguardano garantire la tranquillità dei figli, e consentire loro di crescere serenamente, e il problema economico perché una volta sole tutte le spese ricadono sulle spalle della donna, anche se il marito in parte deve contribuire, cosa che non sempre è fatta. «Garantire una crescita serena ai figli è lo scopo per cui si cerca di far andare bene situazioni che in casi diversi non accetteresti. Quindi è importante evitare metterli in mezzo alle discussioni e soprattutto non devono ricevere forti pressioni dall'esterno, purtroppo le famiglie d'origine tendono sempre ad intervenire, o persino cattiverie. In molti casi ci si trova spaesati e non si sa nemmeno cosa sia giusto fare se difendere troppo i figli, che poi può diventare un'arma a doppio taglio, o tacere e non dar retta alle cattiverie altrui. Ogni donna cerca la soluzione ottimale che risponda

al proprio carattere. Poi c'è un grosso problema che è quello economico. Mi rendo conto che i padri, dovendo uscire da casa, hanno un esborso maggiore perché oltre a pagare gli alimenti ai figli devono trovare una nuova abitazione, però parlando anche con altre amiche abbiamo notato che molti padri, soprattutto se benestanti, nel momento della separazione riescono a risultare "poveri" e improvvisamente perdono anche il posto di lavoro. Non sempre gli alimenti arrivano entro la data stabilita spesso di devono aspettare giorni. Per la donna che si trova a dover lavorare per garantire una vita tranquilla ai figli deve anche pensare alla baby sitter, per il pomeriggio quando i figli escono da scuola o per quando si ammalano perché come donna sola e madre non puoi stare a casa dal lavoro perché un figlio è malato, o al massimo puoi stare a casa un giorno non di più».

L'avvocato Cinzia Colombo, responsabile monzese dell'Aiaf. Prime udienze in tempi brevi, nel giro di tre mesi

«Si litiga tanto, sempre più spesso»

Dopo l'introduzione dell'affido condiviso sono diminuite le separazioni consensuali

■ «Si litiga tanto, sempre più spesso. Si litiga per la casa, per i figli, per le spartizioni dei beni. Le cause di separazione giudiziali stanno visibilmente aumentando in questi ultimi anni, toccando quota 20%. Una situazione che denota un livello di conflittualità molto più elevato rispetto al passato». Fotografa così la realtà delle separazioni di oggi, l'avvocato Cinzia Colombo, responsabile per Monza dell'Aiaf, l'Associazione italiana degli avvocati per la famiglia e per i minori. A lei abbiamo chiesto di raccontare l'iter, molto spesso furioso e doloroso al tempo stesso, della separazione, e le conseguenze per genitori e figli, di una simile scelta.

«Tanto per cominciare è impossibile parlare di costi - precisa subito -. Non c'è un minimo o un massimo per le spese. La cifra, infatti, dipende da moltissimi fattori e ogni storia fa a sé. Sono molte le variabili: il numero degli appuntamenti in studio, la quantità di ricerche dettagliate che la causa comporta. Inoltre bisogna considerare se si hanno o meno proprietà in comune, come appartamenti o altri beni immobiliari o anche un'attività in comune. Certo però che sepa-

razione e divorzio inevitabilmente impoveriscono il tenore di vita delle persone», dice. Quelli che non variano sono le tempistiche per la separazione. «Per la prima udienza i tempi sono abbastanza brevi - spiega l'avvocato -. Di solito entro due o al massimo tre mesi si riesce ad arrivare a un accordo». Bisogna però distinguere tra la separazione

consensuale e quella giudiziale. Nel primo caso i coniugi riescono ad arrivare a un accordo soddisfacente per entrambi, rimanendo fuori dal tribunale, e arrivando nel giro di tre mesi alla sentenza. Per la separazione giudiziale invece le cose sono molto più complicate. Si è infatti in presenza di un conflitto e questo comporta neces-

sariamente la presenza di un avvocato per entrambe le parti. Dopo la prima udienza ne segue poi un'altra che può arrivare anche dopo due o tre anni, in base alla quantità di ricerche che sono necessarie. «Da tre anni a questa parte, da quando cioè è stata introdotta la legge sull'affido condiviso, la litigiosità tra i coniugi è paradossalmente aumentata - conferma Cinzia Colombo - facendo aumentare così il ricorso alle separazioni giudiziali, utilizzate spesso come strategia per cercare di ridurre l'importo dell'assegno. Un trucco inutile e che non va quasi mai a buon fine».

L'avvocato Colombo è responsabile per Monza dello Sportello informativo legale dell'Aiaf, attivo presso la sede dei servizi sociali in via Appiani, dal lunedì al venerdì, dalle 14.30 alle 16.30. «Qui vengono molti per chiederci una consulenza gratuita o un consiglio - dice - tanti stranieri, soprattutto donne già divorziate, che richiedono l'adeguamento dell'assegno di mantenimento, ma anche persone benestanti, a caccia di un consulto legale gratuito, e dunque sempre apprezzato».

Sarah Valtolina



«Impossibile definire i costi, variano di vicenda in vicenda».

I NUMERI	
20	È la quota percentuale di separazioni giudiziali registrate sul territorio di Monza e Brianza. Fino a qualche tempo fa il numero delle separazioni consensuali era decisamente superiore rispetto a quelle giudiziali. Oggi le seconde stanno aumentando, complice anche la conflittualità tra i coniugi, amplificata dall'introduzione, tre anni fa, della legge sull'affido condiviso.
3	È il numero dei mesi necessari per ottenere la prima udienza. Nel caso di separazione consensuale una volta raggiunto l'accordo la causa si può dire conclusa. Per chi invece non riesce a trovare una mediazione le attese si allungano.
1	L'assessorato alla famiglia ha aderito da un anno al progetto promosso dall'Aiaf Lombardia, creando uno sportello informativo legale.
3	Sono gli anni che deve aspettare chi decide di separarsi giudizialmente. Questo tempo, infatti, è necessario agli avvocati per portare avanti le ricerche necessarie sulle proprietà in comune tra i coniugi, le attività condivise, eventuali mutui aperti e il mantenimento dei figli.

«Comunque il tenore di vita delle persone viene impoverito»

Arca di Noè, l'importanza di ascoltare i bambini

ARCA DI NOÈ/2

Anche per le mamme un gruppo di riferimento

■ Affrontare una separazione per una madre significa affrontare due diverse situazioni. Da una lato madre e figli subiscono la separazione. Nelle situazioni più comuni le mamme sono in situazioni di precarietà perché hanno sempre dedicato tutto alla famiglia e ora si trovano senza un marito e senza lavoro. Devono riprendere da capo una riqualificazione nel mondo del lavoro, e soprattutto diventano donne sole. Dopo essere state mogli e madri si ritrovano donne, una sfera che non aveva modo di emergere prima e che dopo la separazione è più visibile. Ci sono anche casi in cui le donne si sentono più anziane della loro reale età. Ci sono anche associazioni che sostengono le mamme, come l'onlus "L'arca di Noè" di Monza che con un progetto aiuta e sostiene le famiglie al momento della separazione. Come ha spiegato un'esperta del settore che opera a stretto contatto con le mamme ha notato che la più grande paura di una donna è quella di perdere il figlio. Nel 30-40 per cento dei casi c'è una forte dipendenza del figlio dalla mamma e questo legame emerge forte nel momento dei divorzi. Nei casi in cui sono le madri a chiedere la separazione sono le donne ad essere le più forti, hanno maggiore energia e sono in grado di ricostruire in breve tempo un equilibrio all'interno del nuovo nucleo familiare che renda stabili e sereni i figli. Per le mamme esiste anche un gruppo di riferimento che ha un sito internet www.mammeseparate.it che è di aiuto e sostegno per affrontare le difficoltà di una separazione.

A.S.

L'associazione "L'arca di Noè" prosegue con successo il progetto "Spazio per percorsi di supporto alla bigenitorialità". Nato dopo i risultati positivi avuti con "Terra d'Impegno" percorso di accompagnamento all'affidamento condiviso sviluppato e condiviso da un gruppo di specialisti psicologi, consulenti e i Giudici della IV Sezione Civile del Tribunale Ordinario di Monza finanziato dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza. «Con questo progetto - spiega Maria Teresa Caruselli, presidente dell'onlus - cerchiamo di offrire maggiore ascolto al minore. In un ambiente protetto il bambino viene ascoltato ed aiutato per capire come affrontare e vivere con minori difficoltà il trauma legato alla separazione dei genitori». Gli esperti che operano con i piccoli sanno le grandi difficoltà che i bambini devono affrontare per capire il significato di una separazione. Come spiega una coordinatrice dello spazio neutro: «I figli come primo istinto proteggono la mamma, ad esempio nei casi di falso abuso, che sono spesso frequenti, i maschietti vivo una situazione di blocco del percorso evolutivo al contrario le bambine sono più disinibite per attirare maggiormente l'attenzione utilizzano l'aspetto malizioso. Nei casi di separazioni "tradizionali" i bambini si "giocano" tra i genitori per restare a galla, spesso accade che i figli vengano strumentalizzati. Molto dipende dall'età dei piccoli dai sei anni in su le femmine in genere o proteggono la mamma soprattutto nelle situazioni di conflitto e il papà viene "rifiutato" oppure sono alleate alla mamma, si aspetta il suo consenso prima di parlare e si ripetono le stesse cose dette dalla mamma. I figli maschi reagiscono in base alla situazione se il papà se ne va di casa è più facilmente "riconquistabile" ma non è facile. Al contrario se è la mamma ad andarsene i maschi si avvicinano al padre dandogli una possibilità». I casi che l'associazione ha seguito sono i più disparati ma ultimamente c'è un aumento di separazioni tra coppie sotto i 35 anni e con figli di 6-8 anni. Gli esperti hanno notato che l'immaturità nella relazione porta a non riuscire a risolvere i problemi e quindi diventa anche difficile separarsi.

